A suggested change in the egg diagram

Suggerimenti per un cambiamento dell'ovoide

John Firman (*)

In 1934, Roberto Assagioli published the article "Psicoanalisi e Psicosintesi" in the Hibbert Journal (cf. Assagioli, 1965). This seminal article was later to become "Dynamic Psychology and Psychosynthesis," the lead chapter of his first major book, Psychosynthesis. In this early article, Assagioli outlined the basic personality theory of psychosynthesis by using an oval-shaped diagram, often called informally, the "Egg Diagram." This diagram has since functioned as one of the central models within psychosynthesis theory.

However, as Assagioli said in this same article, his diagram is "far from perfect or final." Indeed, over the course of the intervening years, aspects of this diagram have been found to be problematic in portraying: 1) Assagioli's own understanding of the human person, and 2) the observed experience of many clients, students, and practitioners.

This article attempts to point to the difficulty with this diagram, and to suggest a way that the diagram might be changed so as to represent more accurately the psycho synthesis understanding of the human being.

Self

Central to this suggested change in the Egg Diagram is Assagioli's profound understanding of the nature of Self (or "Higher Self" or "Transpersonal Self"). That is, the original diagram obscures Assagioli's insight that Self is transcendent of all content and process, transcendent even of the numinous patterns and transpersonal qualities of the higher unconscious or superconscious:

....the all-important and not often clearly realized difference between 'superconscious' experiences and.. .the spiritual Self. (Assagioli, 1965, p. 192)

Rather than reflecting this spiritual insight into Self, the original diagram represents Self as existing solely in the higher unconscious, that level of the unconscious glimpsed in "peak experiences" (Maslow, 1971) and characterized by such things as ecstasy, union, compassion, wholeness, joy, and beauty. Thus Self is apparently associated only with these sublime energies, and somewhat removed from day-to-day awareness, the middle unconscious, and the more traumatic material of the lower unconscious. Unfortunately, this diagrammatic representation implies that in order to contact and

Nel 1934 Roberto Assagioli pubblicò "Psicoanalisi e Psicosistesi" nel *Nibbert Journal* (vedi Assagioli, 1965). Questo primo articolo sarebbe più tardi diventato "Psicologia dinamica e Psicosintesi", capitolo chiave della sua prima opera importante, *Psicosintesi*.. In quel suo articolo iniziale, Assagioli delineò le basi della teoria della personalità nella psicosintesi e usò un diagramma a forma di uovo, spesso chiamato in modo informale l' "Ovoide". Fin da quel momento questo diagramma è servito come uno dei modelli centrali della psicosistesi.

Tuttavia, come scrisse lo stesso Assagioli in quell'articolo, il suo diagramma è "lungi dall'essere perfetto o definitivo". Anzi, negli anni successivi alcuni aspetti di questo diagamma sono apparsi problematici nel rappresentare; 1) il livello di comprensione della persona umana a cui era giunto Assagioli stesso, e 2) l'esperienza di molti pazienti, studenti e terapisti. Questo articolo vuole indicare la difficoltà insita nell'ovoide e suggerire un cambiamento che possa rappresentare più accuratamente la concezione dell'essere umano nella psicosintesi.

Il Sé

L'aspetto centrale di questa proposta di cambiamento dell'Ovoide si basa sulla profonda comprensione che Assagioli aveva della natura del Sé (ovvero del "Se Superiore" o "Se transpersonale"). Il diagramma originario, quindi, oscura la profonda intuizione assagioliana, che il Sé trascenda ogni contenuto e processo, e trascenda perfino i modelli numinosi e le qualità transpersonali dell'inconscio superiore o supercosciente:

...la differenza più importante e spesso non chiaramente compresa fra esperienze "superconscie" e ... il Se spirituale. (Assagioli, 1965, p.192)

Piuttosto che riflettere questa intuizione spirituale all'interno del Sé, l'ovoide originario rappresenta il Sé come esistente solamente nell'inconscio superiore; quel livello di inconscio che si intravede nelle "esperienze delle vette" (Maslow, 1971) e che è caratterizzato da fenomeni quali l'estasi, l'unione, la compassione, la completezza, la gioia e la bellezza. Così il Sé è apparentemente associato soltanto a queste energie sublimi e in qualche modo rimosso dalla consapevolezza quotidiana,

respond to Self, one must distance oneself from the flatlands and depths of human experience, and reach upwards to the heights.

However, many people both in and outside the field have reported experiences which do not fit well within this higher-unconscious notion of Self. Contrary to this restricted idea of Self, many reported experiences in which they encountered the presence of Self in the mundane details of daily life; in everyday relationships to other people and nature; in the depths of despair and disintegration; when lost in compulsions and addictions; or when submerged in a "dark night of the soul" (St. John of the Cross). All such experiences obviously reveal that Self is a presence of such magnitude that it cannot be limited to the higher unconscious alone.

Furthermore, it has been observed over the years that Self- realization is not a matter of working through lower unconscious issues and then moving into the higher unconscious, as implied in the early diagram. To the contrary, many seasoned travelers on the path of Self-realization find that the more they are in touch with the heights in themselves, the more they engage the depths.

For example, even after many years of quite valid transformative work via psychological methods and spiritual practices, many people nevertheless stumble upon vast areas of wounding which had remained hidden since childhood, and subsequently they are able to attain even more profound levels of healing. Of course, Assagioli (1965) himself clearly recognized the engagement with lower unconscious material in Self-realization, and psychosynthesist Anne Yeomans (1984) wrote poignantly about the painful process of "positive disintegration" encountered in human growth.

To reiterate, Self-realization appears to involve not a climb from the "past" of the lower unconscious to the "future" of the higher unconscious-an implication of the earlier diagram - but instead tends towards an increased ability to engage a range of experience which includes both these areas of the personality (i.e., an expansion of the middle unconscious).

The Changed Egg

Given all of the above, the suggested change in the Egg Diagram is simply this: that Self not be depicted as existing solely in the higher unconscious. The diagram can be presented as it always has been, with the single exception that Self not be illustrated at all. In such a presentation it should be made clear that Self pervades all the areas of the person - lower unconscious, middle unconscious, and higher unconscious - and that therefore Self is potentially present to us at any of those levels. This

dall'inconscio medio e dal materiale più traumatico dell'inconscio inferiore. Purtroppo questa rappresentazione dell'ovoide implica che per poter contattare e obbedire al Sé, ci si deve distanziare dalle pianure e dagli abissi dell'esperienza umana, e rivolgersi verso l'alto per raggiungere le vette.

Tuttavia, molte persone interne ed esterne a questo campo, hanno riportato esperienze che non si adattano bene a questa concezione del Sé come inconscio superiore. Contrariamente a questa idea limitata del Sé, molti hanno riportato esperienze nelle quali hanno incontrato la presenza del Sé nelle piccole vicende della vita di ogni giorno: nel rapporto quotidiano con altre persone e con la natura; nella profondità della disperazione e della disgregazione; nello smarrimento causato da dipendenze e compulsioni o quando si sono sentiti sommersi nella "notte oscura dell'anima" (San Giovanni della Croce). Tutte queste esperienze rivelano chiaramente che il Sé è una presenza di tale immensità che non può essere limitata al solo inconscio superiore.

Si è inoltre osservato, nel corso degli anni, che l'autorealizzazione non è una questione di risolvere problemi dell'inconscio inferiore per poi arrivare all'inconscio superiore, come implica l'ovoide originario. Al contrario, molti viaggiatori esperti del percorso dell'Autorealizzazione trovano che più sono in contatto con i livelli più elevati di se stessi, più entrano in contatto con le loro parti più profonde.

Per esempio, anche dopo molti anni di valido lavoro di trasformazione mediante metodi psicologici e pratiche spirituali, molte persone inciampano cionostante con vaste aree di ferite rimaste nascoste fin dall'infanzia e solo successivamente sono in grado di raggiungere livelli ancora più profondi di guarigione. Naturalmente, lo stesso Assagioli (1965) ha riconosciuto chiaramente che per ottenere la realizzazione del Sé è necessario impegnarsi a lavorare con il materiale dell'inconscio inferiore, e la psicosintetista Anne Yeomans (1984) ha descritto acutamente il processo doloroso della "disintegrazione positiva" che si incontra nel corso della crescita umana.

La realizzazione del Sé, ripetiamo, sembra comportare non una ascesa dal "passato" dell'inconscio inferiore al "futuro" dell'inconscio superiore - ciò che l'ovoide originario sembra implicare - ma tende invece verso una maggiore capacità ad impegnare una serie di esperienze che comprendono *entrambe* queste aree della personalità (e cioè, una espansione dell'inconscio medio).

Il nuovo ovoide

In base a quanto precedentemente affermato, il cambiamento proposto per l'ovoide è semplicemente questo:

type of revised diagram has already been published by psychosynthesist Molly Young Brown (1993) following the work of Tom Yeomans, and also by Ann Gila and myself (Firman & Russell, 1993).

This diagrammatic change accurately reflects, for example, the fact that one may encounter Self while working on childhood wounding, or caught up in a peak experience, or performing the routine tasks of daily living. This modified diagram also emphasizes a crucial point strongly voiced by Assagioli and by subsequent psychosynthesis thought: Self is so distinct from higher unconscious energies that the higher unconscious can in some cases pose a distraction from authentic Self-realization (see Assagioli, 1965, 1973).

It is important to note that this omnipresence of Self does not imply that Self is to be equated with the sum total of these levels of experience. That is, Self is not simply the totality of the personality (a Jungian notion), not an aggregate of the content and processes of the psyche-soma. Self is distinct, but not separate, from all levels of the person, a characteristic I have called the "transcendence-immanence" of Self (Firman, 1991, 1994, 1996).

Transcendence here denotes that Self cannot be equated with any specific content or process of the higher, middle, or lower unconscious, while immanence denotes that Self is still completely present and active within the content and process of all these levels-both insights at the core of Assagioli's understanding of Self.

Thus while Self is not separate from the levels of the personality, Self is yet not identical to the levels of the personality. In philosophical or theological terms, this conceptualization avoids the extreme of pantheism or monism on the one hand (identifying Spirit with creation), and dualism or deism on the other hand (viewing Spirit as separate from creation).

"I" or Personal Self

Following this change in the diagram of Self, so a change may take place in the conception of "I" or personal self. The earlier conception at times suggested a dualistic notion of "I," a dualism which can be inferred from the statements: "I have a body but I am not my body; I have my feelings but I am not my feelings; I have a mind but I am not my mind" (cf. Assagioli, 1965, 1973).

Again, the problems with this dualism have been voiced since the early l970s, and have found their way into print (O'Regan, 1984; FIRMAN, 1991). Chiefly the problem here is that "I" can be misunderstood as intrinsically disconnected and separate from the personality and the world, rather than as intrinsically in

che il Sé non sia rappresentato come esistente unicamente nell'inconscio superiore. L'ovoide può essere rappresentato nella sua forma consueta con la sola eccezione che il Sé non venga più raffigurato. In questa nuova presentazione dovrebbe apparire chiaro che il Sé pervade *tutte* le aree della persona - l'inconscio inferiore, l'inconscio medio e l'inconscio superiore - e che quindi il Sé è potenzialmente presente in noi in ciascuno di questi livelli. Questo tipo di ovoide riveduto è già stato presentato dalla psicosintetista Molly Young Brown (1993) che si è basata sul lavoro di Tom Yeomans e anche di Ann Gila e di me stesso (Firman e Russell, 1993).

Questo cambiamento dell'ovoide riflette precisamente il fatto che si possa percepire il Sé mentre si lavora sulle ferite dell'infanzia, oppure quando si è colti da una esperienza di vetta oppure quando si svolgono le consuete attività della vita quotidiana. L'ovoide così modificato mette anche in evidenza un punto cruciale fortemente espresso da Assagioli e dal pensiero psicosintetico successivo: il Sé è così diverso dalle energie dell'inconscio superiore che in alcuni casi quest'ultimo può rappresentare una distrazione dall'autentica realizzazione del Sé (vedi Assagioli, 1965, 1973).

E' importante notare che questa onnipresenza del Sé non implica che il Sé sia messo sullo stesso piano della somma totale di questi livelli di esperienza. Il Sé, cioè, non è semplicemente la totalità della personalità (concezione junghiana), né un aggregato del contenuto e dei processi del psico-soma. Il Sé è distinto, ma non separato, da tutti i livelli della persona, caratteristica che ho definito come "trascendenza-immanenza" del Sé (Firman, 1991, 1994, 1996).

La trascendenza qui indica che il Sé non può essere considerato allo stesso modo di ogni contenuto o processo specifico dell'inconscio Superiore, medio, o inferiore, mentre l'immaneza indica che il Sé è già pienamente presente e attivo all'interno del contenuto e del processo di tutti questi livelli - intuizioni che appartengono entrambe al nucleo centrale della concezione del Sé di Assagioli.

Così, mentre il Sé non è separato dai livelli della personalità, non si identifica tuttavia con essi. In termini filosofici o teologici questa concettualizzazione evita, da un lato, gli estremi del panteismo o del monismo (che identificano lo Spirito con la creazione), e del dualismo o deismo, dall'altro (che considerano lo Spirito separato dalla creazione).

L'"Io" o Sé Personale

In base a questo cambiamento di rappresentazione del Sé nell'ovoide, è possibile anche che si verifichi un

relationship to the personality and the world. Clinically, such a misconception of human being can encourage not true disidentification, but a devaluation of intrinsic human relatedness and embeddedness in the world.

However, since "I" is a projection or reflection of Self (Assagioli, 1965), and the new diagram presents Self as transcendent-immanent, then "I" is also transcendent-immanent. That is, just as Self is distinct but not separate (transcendent-immanent) within all levels of possible experience, so "I" is distinct but not separate (transcendent-immanent) within the immediate flow of experience, e.g., sensations, feelings, images, and thoughts. "I" is thus neither separate from, nor identical to, the personality and a relationship to the world.

This transcendence-immanence of "I" accounts for a commonly-observed effect of disidentification: instead of becoming less aware of the flow of experience in disidentification, one becomes more aware. That is, as one becomes free from a limited identification - whether with feelings, thoughts, a life role, a subpersonality, or a transpersonal quality - there is an increased ability to engage a spectrum of experience beyond that identification.

As one disidentifies from a mental identification, for example, there can now be more awareness of feelings as well as thoughts; there is here an expansion of consciousness, not a dissociation of consciousness. In other words, as there is transcendence - the realization that "I" am distinct from a particular identification - so there is immanence - an openness to many more experiences beyond that single limited identification.

According to this transcendent-immanent view of "I", human beings are intrinsically at home in the cosmos. We are not visitors from another dimension, alienated and seeking our way home; we are home, and it is only our past conditioning which makes us feel otherwise. Thus this change in the Egg Diagram helps underscore the fact that psychosynthesis is in accord with other relational views of life, as exemplified by modern physics, the women's movement, nature-centered religions, ecopsychology, liberation theology, and the spirituality of daily life, to name a few.

Self- realization

The earlier diagram of Self also tends to confuse transpersonal psychosynthesis (or spiritual psychosynthesis) with Self-realization. Although Assagioli is quite clear that Self-realization is distinct from transpersonal contents and energies, the early diagram can confuse this distinction.

cambiamento nella concezione dell'"Io" o Sé personale. La concezione originaria suggeriva a volte una nozione dualistica dell'"Io", un dualismo che può essere dedotto da queste affermazioni: "Io ho un corpo ma non sono il mio corpo; Io ho le mie emozioni ma non sono le mie emozioni, Io ho una mente ma non sono la mia mente" (vedi Assagioli, 1965, 1973).

Ancora, i problemi con questo dualismo sono stati espressi fin dai primi anni 70 e sono stati poi pubblicati (O'Regan, 1984; Firman 1991). Essenzialmente qui il problema è che l'"Io" può essere frainteso e considerato come intrinsicamente sconnesso e separato dalla personalità e dal mondo, piuttosto che intrinsecamente in rapporto con la personalità e il mondo. Dal punto di vista clinico, un tale fraintedimento dell'essere umano può incoraggiare non una vera disidentificazione, ma una svalutazione dell'intrinseca connessione e del radicamento nel mondo.

Tuttavia, poiché l'"Io" è una proiezione o riflesso del Sé (Assagioli, 1965) e il nuovo ovoide presenta il Sé come trascendente-immanente, anche l'"Io" sarà allora trascendente-immanente. Cioè, così come il Sé è distinto ma non separato - trascendente - immanente - in tutti i livelli di possibili esperienze, anche l'"Io" è distinto ma non separato - trascendente-immanente - nel flusso immediato dell'esperienza, ad esempio, nelle sensazioni, nei sentimenti, nell'immaginazione e nei pensieri. L'"Io" quindi non è né separato dalla personalità e dal rapporto col mondo né si identifica con essi.

Questa trascendenza-immanenza dell'"Io" spiega l'effetto comunemente osservato della disidentificazione: invece di diventare meno consapevoli del flusso dell'esperienza nella disidentificazione, si diventa spesso *più* consapevoli. Cioè, mentre ci si libera da una identificazione limitata - che si tratti di sentimenti, pensieri, di un ruolo, di una subpersonalità o di una qualità transpersonale - si aumenta la capacità ad impegnare uno spettro di esperienze che va oltre quella identificazione.

Nel disidentificarsi da una identificazione mentale, per esempio, può esserci una maggiore consapevolezza dei sentimenti e dei pensieri; vi è in questo caso una espansione e non una dissociazione della coscienza. In altri termini, mentre vi è trascendenza - la comprensione che "Io" sono distinto da una identificazione particolare - vi è anche immanenza - una apertura a molte più esperienze oltre a quella singola identificazione limitata.

Secondo questa visione trascendente-immanente dell'"Io", gli esseri umani si sentono intrinsecamente integrati nel cosmo. Non siamo visitatori provenienti da un'al-

Assagioli at one point states that transpersonal psychosynthesis involves "the proper assimilation of the inflowing superconscious energies and of their integration with the pre-existing aspects of the personality" (Assagioli, 1965, p. 55). Transpersonal psychosynthesis is here obviously seen as the integration of higher unconscious material into the conscious personality.

But he later writes, *"Self-realization* concerns the third higher level, that of the superconscious, and pertains to Transpersonal or spiritual psychosynthesis" (Assagioli, 1973, p. 121, emphasis added). Ergo, transpersonal psychosynthesis and Self-realization seem quite the same, both having to do with the higher unconscious.

However, this early conception confuses two distinct processes: 1) the contact with, and integration of, higher unconscious (superconscious) energies; and 2) the ongoing relationship between "I" and Self, which is not limited to the higher unconscious alone.

Following the revised diagram, this confusion can be avoided by using the term "transpersonal psychosynthesis" to describe contact with, and integration of, transpersonal or superconscious energies; and the term "Self-realization" to describe the ongoing relationship between "I" and Self (Firman & Russell, 1993).

Accordingly, Self-realization can involve work with the middle and lower unconscious (personal psychosynthesis), work with the higher unconscious (transpersonal psychosynthesis), or work with both realms simultaneously, depending on the individual's own unique path of Self-realization. Maintaining a relationship with a transcendent-immanent Self can take one any place at any time.

This approach makes abundantly clear "the all-important and not often clearly realized difference between 'superconscious' experiences and...the spiritual Self" (Assagioli, 1965, p. 192). The revised diagram accurately depicts the I-Self relationship as sharply distinct from, for example, "spiritual awakening and spiritual realization" (Ibid., p. 38) or "mystical experience" (Ibid., p. 207).

To state this in an affirmative sense, the new diagram emphasizes Self-realization as a committed relationship with Self each moment of each day and over the course of a lifetime. Closely following Assagioli (1973), Self-realization is viewed as a continual interplay between personal will (the will of "I") and transpersonal will (the will of Self).

tra dimensione, alienati e alla ricerca della nostra dimora; *siamo* a casa, ed è solo il nostro passato condizionamento che ci fa sentire diversamente. Così questo cambiamento dell'Ovoide aiuta a sottolineare il fatto che la psicosintesi è in accordo con altre visioni relazionali della vita, come esemplificato dalla fisica moderna, dal movimento delle donne, dalle religioni (che hanno al centro la natura), dalla ecopsicologia, dalla teologia della liberazione e dalla spiritualità della vita quotidiana, giusto per menzionarne solo alcune.

La realizzazione del Sé

Il diagramma originario del Sé tende anche a confondere la psicosintesi transpersonale (o psicosintesi spirituale) con la realizzazione del Sé. Sebbene Assagioli sia molto chiaro nel distinguere questa realizzazione del Sé dai contenuti e dalle energie transpersonali, l'ovoide originario può rendere confusa questa distinzione.

Ad un certo punto Assagioli afferma che la psicosintesi transpersonale comporta "la giusta assimilazione dell'afflusso di energie superconscie e della loro integrazione con gli aspetti preesistenti della personalità" (Assagioli, 1965, p.55). Qui la psicosintesi transpersonale è ovviamente vista come l'integrazione di materiale dell'incoscio superiore con i livelli consci della personalita.

In seguito però egli scrive, "la *realizzazione del Sé* riguarda il terzo livello superiore, quello del superconscio, e appartiene alla Psicosintesi transpersonale o spirituale" (Assagioli, 1973, p.121; corsivo di chi scrive). Pertanto, la psicosintesi transpersonale e la realizzazione del Sé sembrano abbastanza uguali, poiché entrambe hanno a che fare con l'inconscio superiore.

Tuttavia in questa prima concezione c'é una certa confusione fra due distinti processi: 1) il contatto con energie dell'inconscio superiore (superconscio) e la loro integrazione e 2) il continuo rapporto fra l'"Io" e il Sé, che non è limitato al solo inconscio superiore.

Nel nuovo ovoide questa confusione può essere evitata usando il termine "psicosintesi transpersonale" per descrivere il contatto con le energie superconscie o transpersonali e la loro integrazione e il termine "realizzazione del Sé" per descrivere il continuo rapporto fra l'"Io" e il Sé (Firman e Russel, 1993).

Di conseguenza, la realizzazione del Sé può comportare un lavoro sull'inconscio medio e inferiore (psicosintesi personale), un lavoro con l'inconscio superiore (psicosintesi transpersonale), oppure un lavoro in entrambe le aree simultaneamente, a seconda del proprio percorso individuale verso la realizzazione del Sé.

This committed relationship with Self, as all committed relationships, can of course involve moments of ecstasy and unity, even moments "in which the sense of individual identity is dimmed and may even seem temporarily lost" in the Other (Ibid., p. 128). But the path of Self-realization may also lead through the abyss, through periods of isolation, loss, and pain. To see that this is so, we have but to review the lives of any of those mentioned by Assagioli as exemplifying Self-realization: Gandhi, Florence Nightingale, Martin Luther King, and Albert Schweitzer (Ibid., p. 122). None of these remarkable human beings, in following the call of their Deepest Truth, were shielded from the dark mystery of human alienation.

Summation

Assagioli's understanding of Self, as well as years of observed experience, suggest a change in the original oval-shaped diagram of the human person. This change is that Self not be represented as limited to the higher unconscious, but as pervading all levels of human experience.

From this representation of Self, two points are made clear: 1) "I" is intrinsically related to the personality and not dualistically separate from this; and 2) Self-realization is not a matter of seeking particular experiences of unity or enlightenment, but of living out one's life's calling or dharma - the transpersonal will - in relationship to other people and the world. ❑

Assagioli, R. (1965).
Psychosynthesis, a Manual of Principles and Techniques. New York: The Viking Press.
Assagioli, R. (1973).
The Act of Will. New York: Penguin Books.
Brown, M. Y. (1993).
Growing Whole; Self-realization on an Endangered planet New York: Harper Collins.
Firman, J. (1991).
"I" and Self; Re-visioning Psychosynthesis. Palo Alto, CA: Psychosynthesis Palo Alto.
Firman, J. & Russell, A. (1993).
What is Psychosynthesis? (2 ed.). Palo Alto, CA: Psychosynthesis Palo Alto.
Firman, J. & Russell, A. (1994).
Healing the Human Spirit: A Psychosynthesis View of Wounding, Healing, and Growth (draft). Palo Alto, CA: Psychosynthesis Palo Alto.
Firman, J. & Russell, A.
The Primal Wound: A Psychosynthesis View of Trauma, Healing, and Growth. New York: State University of New York Press (in press).
Maslow, A. (1971).
The Farther Reaches of Human Nature. New York: The Viking Press.
O'Regan, M. (1984).
Reflections on the Art of Disidentification. In J. Evans (Ed.), Yearbook (pp. 44-49). London: The Institute of Psychosynthesis, London.

(*) Psychosynthesis Palo Alto, California, U.S.A.

Mantenere un rapporto con un Sé trascendente-immanente può condurre ovunque in ogni momento.

Questo approccio rende molto chiara "l'importantissima differenza, spesso non compresa con chiarezza, fra esperienze 'superconscie' e ...il Sé spirituale" (Assagioli, 1965, p. 192).

L'ovoide modificato rappresenta fedelmente il rapporto Io-Sé nettamente distinto dal "risveglio spirituale e dalla realizzazione spirituale" (Ibid., pg.38) o, per esempio, dalla "esperienza mistica" (Ibid., pg.207).

Per enunciare ciò in senso affermativo, il nuovo ovoide sottolinea l'autorealizzazione come un rapporto impegnato con il Sé in ogni momento della vita quotidiana e nel corso di tutta una vita. Restando aderenti alle concezioni di Assagioli (1973), la realizzazione del Sé è considerata come un interscambio continuo fa la volontà personale (la volonta dell'"Io") e la volontà transpersonale (la volontà del Sé).

Questo rapporto di affidamento al Sé, come tutti i rapporti di questo genere, può naturalmente comportare momenti di estasi e di unità, e perfino dei momenti "in cui il senso di identità individuale è offuscato o perfino temporaneamente smarrito" nell'Altro (Ibid., pg.128). Ma il percorso della realizzazione del Sé può anche portare nell'abisso, a periodi di isolamento, di perdita e di dolore. Per capire come questo sia vero basta guardare alla vita delle persone che Assagioli prende come esempio di realizzazione del Sé: Gandhi, Florence Nightingale, Martin Luther King, e Albert Schwitzer (Ibid., pg.122). Nessuno di questi esseri umani straordinari, nel seguire il richiamo della loro Verità più Profonda, era protetto dall'oscuro mistero dell'alienazione umana.

Conclusioni

La comprensione del Sé di Assagioli e anni di osservazione di esperienze, suggeriscono un cambiamento dell'ovoide originario che rappresenta la persona. Questo cambiamento propone che il Sé non sia rappresentato come limitato all'inconscio superiore, ma che pervada tutti i livelli dell'esperienza umana.

Con questa rappresentazione del Sé si chiariscono due punti: 1) l'"Io" è intrinsecamente connesso alla personalità e non dualisticamente separato da essa; 2) la realizzazione del Sé non è una questione di ricerca di esperienze particolari di unità o illuminazione, ma di vivere la vocazione della propria vita ovvero il dharma - la volontà transpersonale - in rapporto ad altre persone e al mondo. ❑

(traduzione di Gloria Beltrani)